

PORNO NAZI

«Le SS vendevano film hard agli arabi»

Dopo il caso Littell, arriva in Italia il romanzo di Kunkel sui rapporti tra nazismo e sadismo. L'autore a Libero: così ho sconvolto la Germania

*** **FRANCESCO BORGONOVO**

■ ■ ■ Sbatti il nazista in prima pagina. Basta una svastica appena accennata, una grafica che occhieggi i manifesti della propaganda nazionalsocialista, un attestato - se non di simpatia - almeno di umana comprensione per una persona che ha avuto rapporti più o meno diretti con il regime tedesco, per trasformare un romanzo in un piccolo caso editoriale. Che scandalizza editori, censori e lettori. I quali poi, chissà come, accorrono in massa in libreria per acquistare il libro proibito del momento. È accaduto con Jonathan Littell, accusato di apologia del nazismo e poi premiato con il Goncourt in Francia, dopo essere stato sommerso dalle critiche. Del resto, è comprensibile. Che cosa c'è di meglio del sesso, del sangue e del nazionalsocialismo (magari venato di suggestioni occulte o metafisiche) per sollecitare la morbosità più recondita degli esseri umani?

La stampa europea lancia accuse

Il romanzo di Thor Kunkel, quarantenne scrittore tedesco già vincitore del premio Ernst Eillner, uno dei più prestigiosi riconoscimenti letterari germanici - sembra prefiggersi proprio questo scopo. Indagare le passioni che si insinuano nelle viscere, sconvolgere inanellando immagini una più ributtante dell'altra, per poi gettarsi a capofitto - con sadico pia-

cere - nell'esame più minuzioso della nefandezza. Come c'era da aspettarsi, il suo libro ha fatto scandalo in Germania e in Inghilterra.

Lo hanno accusato di essere un giustificazionista, un nazista, un esaltato. E gli hanno fatto un sacco di pubblicità. **"Porno nazi" (Fazi editore, 543 pagine, 21 Euro)**, in effetti, è abbastanza torbido. Racconta di un fantomatico Istituto di Igiene di Berlino, in cui un biologo si occupa di supervisionare una serie di film pornografici particolarmente brutali girati da alti

ufficiali delle SS. In più, Kunkel si profonde nella descrizione di una violenza carnale ai danni di una donna tedesca da parte di un soldato sovietico («Oggi è settima» - bercia il militare, vantandosi con marcato accento russo - «settima!»).

Una scena che, secondo i critici tedeschi, ricorda un «Perceval rinato nei panni di un nazista». Il fatto è che i film porno di cui racconta lo scrittore tedesco

esistono davvero. Si tratta di quelli che sono passati alla storia come "Sachsenwald Movies", pellicole piuttosto crude, realizzate per volere di alti ufficiali tedeschi, anche di nobile lignaggio, che poi le

mettevano in commercio guadagnando bene. «Nella magica illusione dei nostri film, la gente può finalmente godere di quella libertà sessuale che lo Stato e la Chiesa le negano», sostiene uno di loro.

«Quando ho sentito parlare dei cosiddetti "Sachsenwald Movies", non potevo credere che da nessuna parte nella letteratura e nella storia del cinema tedeschi non fosse stata scritta fino ad allora una sola parola su di essi. Mi è sembrata una cosa sospetta», ha spiegato Kunkel a Libero. «Nel frattempo - continua - dopo tre anni di ricerche assidue, penso di aver capito il perché. Grazie alle dichiarazioni di una dozzina di testimoni sono venuto a sapere che i produttori dei film erano persone di nobili origini, alcuni aristocratici e alti ufficiali delle SS». Le ultime copie rimaste di questi film ora fanno parte della collezione del cinefilo Werner Nekes. «Le autorità tedesche - dice ancora Kunkel - non sono state di grande aiuto per le mie ricerche, ma dopo aver scavato molto in profondità posso dire che i film sono stati girati vicino ad Amburgo e poi venduti durante la guerra d'Africa agli algerini e ai libici, in cambio di petrolio. Ho parlato con i soldati degli Afrika Korps, che hanno riconosciuto almeno un film. Negli scambi erano probabilmente coinvolte anche la Standard Oil e la Dapag». Secondo i critici tedeschi, però, lo scrittore non condannerebbe nella maniera dovuta le attività dei nazisti e non farebbe mai

menzione dell'Olocausto. Anche il vertice della sua casa editrice, la Rowolth, gli si è rivoltato contro, accusandolo di apologia del totalitarismo. Altri hanno scritto che il titolo tedesco del libro, "Endstufe", sarebbe ripreso dal nome di un gruppo piuttosto famoso di Nazi rock. Der Spiegel ha sostenuto addirittura che Kunkel avrebbe reso "glamour" il Terzo Reich.

Si inizia col porno, si finisce coi lager

Ma le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere il romanzo sono ben altre. «La spinta iniziale a scrivere il libro - ci ha detto Kunkel - non è venuta dalla scoperta dei film. Ma dalla frase di Sartre: "Chi inizia con la pornografia, finisce con Auschwitz". Può sembrare un'affermazione radicale, ma contiene una parte di verità. Da quando Internet ha trasformato il porno in un affare di massa, il numero di siti perversi e sadici, che mostrano umiliazione e sottomissione, è esploso. Mi sembra allora che ci sia una connessione fra i comportamenti dei nazisti e quelli dei pornografi. Entrambi utilizzano la tecnologia per soddisfare i propri sogni».

Corneliu Codreanu, comandante delle Guardie di Ferro della Romania, scriveva che il cameratismo è la «forza interiore che unisce tutti i combattenti in una santa fratellanza». Per molti gerarchi delle SS, invece, a cementare la vicinanza di spirito e l'unità è stata la propagazione della perversione.

CHIÈ

IL ROMANZO

"Pomo nazi" (Fazi, pp.543, 21 euro), appena tradotto in italiano, ha suscitato un mare di polemiche in Germania, attirandosi accuse di apologia del Terzo Reich. L'autore, Thor Kunkel, è nato nel 1963 a Francoforte sul Meno.

IL PRECEDENTE

Le stesse accuse che hanno colpito Kunkel sono state rivolte anche a Jonathan Littell, americano che ha appena vinto il premio Goncourt con il fortunatissimo romanzo "Les Bienveillantes", il cui protagonista è un nazista.

Thor Kunkel



GERARCHI A LUCI ROSSE

Thor Kunkel, autore di "Pomo nazi", è al suo terzo romanzo. Il suo stesso editore lo ha accusato di apologia del nazismo.

